

## ASSOCIAZIONI

Sem Anno  
 In Trapani a domicilio,  
 e in tutto il Regno  
 franco di posta L. 4, 30 2, 60.  
 Le associazioni per l'estero crescono in  
 proporzione della tassa postale  
 Non si ricevono associazioni per meno  
 di un semestre  
 Le domande non accompagnate dal ri-  
 spettivo prezzo non saranno accettate  
 L'associazione non disdetta alla scadenza  
 s'intende rinnovata

# LA CONCORDIA

## AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi  
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-  
 ranno respinti  
 I manoscritti non si restituiscono  
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 6  
 centesimi  
 Un numero arretrato - 12. centesimi  
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di  
 15 centesimi per linea  
 L'ufficio e nella Tipografia di GIOVANNI  
 MODICA ROMANO, Via Tintori, N. 3.

Concordia res parvæ crescunt,  
 discordia maximæ dilabuntur  
 - Ex C C SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira  
 su, discordia dà il crollo al-  
 le massime - B RAGGIO

## AVVISO.

Gli associati al nostro Giornale, cui scade l'associazione semestrale, sono pregati di rinnovarla in tempo se desiderano continuarla. E coloro che non hanno pagato, sono pregati di farci pervenire il prezzo di associazione, se non amano di veder pubblicare i loro nomi come abbiamo promesso.

## Il nuovo sistema finanziario DEL SIG SCIALOJA.

Le faccende della finanza italiana sono a così mal partito tradotte, che ormai posson dirsi *la questione vitale del giorno*

Nella durezza di questi mali che affliggono profondamente la Nazione, guai a chi volesse strappare il nero manto che copre tutte le amministrazioni che si succedono dal 1860 a questa parte. In generale l'Italia non fu per esse che un vasto campo di preda ed uno strumento di ambizioni e di cupidità di partiti, i quali per nostra mala ventura non si stancano ancora di mantenersi vivi, e potenti in *camarille*

Ma il severo ufficio di giudice lasciamolo alla storia, essa saprà rivendicare da questo lato il decoro del popolo italiano

Guardiamo lo Stato presente, da esso chiaro apparisce che le difficoltà a risorgere le nostre finanze sono grandi tanto, quanto forse mancano uomini di mente robusta e pratica a vincerle, e più che ogni altro manca un programma decisivo, e netto, senza di che il paese, trovandosi moralmente abbattuto e perplesso, non può accompagnare l'entusiasmo ai sacrifici sempre cre-

scanti, come non può disgiungere alla gloria dei fatti compiuti con tanto sangue le basi del suo gran nome a Roma, ed a Venezia — Comunque siano urgenti le contingenze attuali delle casse dello Stato, comunque l'esposizione finanziaria del signor Scialoja, svolta con concetti ingegnosi, sia fondata sopra progetti rivestiti di floride immagini, ciò nullameno noi crediamo che essa non godrà migliori risultati di quelli dei suoi predecessori. Locche noi appunto veniamo considerando, ed argomentiamo dalla grande contraddizione in cui si pone lo stesso onorevole Ministro, il quale predicando incoraggiamenti, agevolazioni, e floridezza avvenire all'agricoltura (che è il perno su cui si aggira la ricchezza italiana) finisce per colpirla nel centro del suo sviluppo in modo che l'annichilisce di fatto

Dall'esame dei sommi capi a cui si riduce il piano del sig Scialoja, fra le imposte presunte di 130 milioni, 30 si prenderebbero dal di più sulla ricchezza mobile, 20 dalla tassa di registro, ed il resto, cioè la cifra di 80 milioni, graviterebbe tutta sull'agricoltura (non tenuto conto quanto vi pesa per *dazio consumo*) 45 milioni sul prodotto dei vini, così detta tassa *d'imbottamento*, e 35 milioni su quello degli oli, e delle farine

Lasciando anche da parte se nella dura necessità di andare al pareggio un balzello può chiamarsi più o meno ingiusto, il signor Scialoja, nel proporre di gravare su tutto, vien poi a sopraccaricare l'industria agricola in modo, che l'attuazione di quei dazi riescendo troppo onerosa pel contribuente, verrebbe pregiudicare quelle presunzioni medesime che il sig Ministro crea teoricamente nel suo gabinetto, e le quali all'ora di fare il bilancio non corrispondono mai. E fra le mille difficoltà che sovrano in queste considerazioni non bisogna scordarsi di quella, che obli-

gando ciascun proprietario a pagare, a mo d'esempio, il dazio sulla produzione dei suoi vini, dei suoi oli etc si può andare incontro ad atti di somma ingiustizia. E ciò, sia perchè il proprietario, per pagare il dazio di un prodotto non ancora consumato, dovrà venderne a ribasso una parte, sia perchè accadranno dei casi inevitabili in cui, per un fenomeno qualunque, questi prodotti perduto avendo quasi intero il loro valore, egli troverassi costretto a subire una doppia perdita

Eppure lo Scialoja persiste in queste sue presunzioni d'imporre sui *prodotti primi* della terra, dapoichè egli crede che nel consolidamento della fondiaria ogni proprietario dovrà considerare questo gravame come un *canone*, ovvero come un peso inerente alla terra, e per la sua *invariabilità* tale che in fine dei conti non vien pagato poi da alcuno. — Questa teoria noi la crediamo falsa per varie ragioni. 1° perchè stabilita così lede il diritto di proprietà di ogni cittadino, 2° perchè la vera e precisa realtà vien costituita dal fatto medesimo della contribuzione. Il *pagare* non è mai stato sinonimo del *non pagare*. 3° giacchè riguardo alla sua attuazione non si pone mente come il terreno non può in nessun modo estimarsi cosa commerciale, e facilmente transitabile dalle mani di un negoziante ad un altro, quale un genere di consumazione, essendo esso invece tutto ciò che deve essere atto a produrre, e come strumento di produzione non doversi vincolare, ma spingere e svilupparne il suo svolgimento. La scuola a cui appartiene il sig Scialoja, potrà forse far miracoli in Inghilterra, ove ogni cosa si apprezza esclusivamente dal punto di vista commerciale. Ma quanta mai differenza dal suolo britannico al suolo italiano!

Da noi chi coltiva la terra non impiega danaro, come si fa in commercio, ma impiega i frutti del suo sudore per

vivere spesso malamente, e mantenere a stenti numerosa famiglia — Nessun paese in Europa abbonda della classe degli agricoltori come l'Italia; la qual classe, colpita così, abbandonerà la zappa e l'aratro, non vagheggerà più i progressi della sua industria, e lascerà incolto il campo dal cui prospero e non vessato prodotto può soltanto lo Stato sperare d'impinguarsi, che là stanno le fonti della vera ricchezza.

Reportiamo dal Giornale LE ULTIME NOTIZIE la seguente

### Cronaca politica

I nostri lettori hanno già inteso più volte assicurata e smentita la notizia della famosa *legione romana* che la Francia si prende l'incarico di formare fra le sue truppe. Alcune fra le condizioni dell'arruolamento basteranno a mettere in chiaro, che ben lungi dal potersi considerare quella legione un corpo perduto per la Francia e un pugno di volontari raccogliuti da potersi cacciare a calci come a Castelfidardo, senza che, l'onore della bandiera francese sia messo in questione, i legionari del papa continuano ad essere veri ed effettivi soldati francesi.

La legione si formerà ad Antibo e si comporrà 1° di volontari francesi e stranieri, i francesi non dovranno essere in servizio attivo, 2° di sott'ufficiali e caporali francesi liberi dal servizio e che entreranno col grado che avevano al finire della loro ferma, 3° gli stranieri, che non hanno compiuta la loro ferma al servizio di Francia, avranno contato il servizio della legione in deduzione del proprio impegno contratto colla Francia, 4° finalmente, ed è il più qualificativo, gli ufficiali di ogni arma in attività di servizio saranno ammessi dietro loro domanda a formare i quadri della legione. Questi ufficiali considerati come in missione fuori di quadro, continueranno a figurare sui ruoli dell'esercito francese in modo da conservare il loro diritto all'avanzamento per anzianità, s'intende però che rientrando in Francia non si terrà conto delle promozioni da loro ottenute sotto il governo romano (e questo si capisce per non rompere l'ordine degli avanzamenti regolari per anzianità a cui continuano ad aver diritto nell'esercito francese).

Ciascun vede che male non si sono apposti coloro che hanno battezzato questa *legione romana* per un bello e reale intervento mascherato della Francia a Roma, e ciò in chiara e manifesta contraddizione coi patti della Convenzione di Settembre. Vuolsi quindi sperare che il governo nostro, che sa pur qualche volta parlare fuori dei denti, diriga al Governo francese una nota quale la seppe indizzare a quello di Spagna, e che provi così al Paese che, quando la ragione è dal nostro lato, essa parla schietto e aperto tanto al potente Imperator dei francesi quanto alla meno potente e agguerrita Regina di Spagna. Ricordi, così facendo, che anche in politica come in tutto non ci vogliono due pesi e due misure e che, se i conti chiari fanno gli amici cari, saremo alla fin fine più amici dei nostri bravi alleati francamente e lealmente spiegandoci, di quel che perpetuando gli equivoci e facendo di un atto politico, che pur doveva essere sì semplice, una specie di logogrifo inesplicabile e tale da lasciare la porta aperta a tutte le congetture più disparate e più strane.

### La nota diplomatica

DI LAMARMORA

ALLA CORTE SPAGNUOLA

Il linguaggio dignitoso, e severo del nostro Ministro degli affari esteri indirizzato a quello della Spagna lo crediamo ancor più degno di lode, dal che leggiamo nel *Débats* le seguenti rimarchevoli interpretazioni:

È facile vedere che non è solo alla Spagna che si dirigono le osservazioni del generale Lamarmora, e che il presidente del gabinetto italiano confuta in modo generale quella teoria tutta nuova, immaginata non soltanto a Madrid, ma anche a Parigi a Vienna ed altrove, e che vorrebbe fare di Roma una specie di città neutra appartenente un po' a tutti, fuorché ai Romani. Noi crediamo che questa sia la prima volta che il governo italiano ha l'occasione di spiegarsi ufficialmente e solennemente su tale questione, il che ci pare dia una grande importanza alle sue proteste.

### Una ritrattazione.

In seguito ad un articolo sui Provveditori ed Ispettorati agli studj, e ad un altro articolo di risposta, anche nel

nostro Giornale pubblicato a firma del R.° Ispettore di questa Provincia signor Rosa; il Prof. Vito Pappalardo ha dato alle stampe un opuscolo col titolo AD ASSEZIONI GRATUITE UNA RISPOSTA, ed in esso ha preso a ribattere le idee espresse dal Rosa, pubblicando alcuni fatti ed alcuni documenti che non soltanto riguardavano personalmente il R.° Ispettore, ma complicavano nella faccenda il Consigliere Delegato sig. Argenti.

Noi ci siamo astenuti di dare il nostro giudizio sull'opuscolo pubblicato, per non accendere viemmaggiormente le suscettibilità personali, e perchè a nostro avviso, mentre le ragioni esposte dal Pappalardo in gran parte erano giuste e saggiamente espresse, non lasciavano di comparire illogiche ed insussistenti per quel che riguardava la persona dello Argenti, ed al silenzio ci condannammo, perchè sapevamo che lo stesso Pappalardo, chiamato a giustificare le sue asserzioni, si sarebbe coscienzavolmente ricreduto. Non ci siamo ingannati, che già ci è pervenuta la seguente dichiarazione la quale per amore della Concordia pubblichiamo, e che potrà addimstrare al pubblico come gli uomini di merito non si ostinano nei loro errori, quando di essi sono fatti avvertiti.

Nell'opuscolo da me giorni sono pubblicato in Trapani col titolo *Ad asserzioni gratuite una risposta*, e specialmente nella conclusione, si leggono le seguenti espressioni:

A pag. 23. — *Invece l'azione ufficiale del signor Consyghere Argenti va a salti, scansa il Municipio, scansa il R.° Ispettore, dissimula i capi per fenne la coda! È dunque un preconcetto nell'animo del signor Argenti, e che fosse stato tra lui e l'amico suo signor Rosa un concerto preventivo, non e chi non veda etc etc etc.*

A pag. 41. — *Perchè dunque mi fu tolta la Presidenza e frustrata l'intenzione del R.° Decreto 13 settembre 1863? Il perchè non è altrove che nell'animo del signor Provveditore e nella combinazione dei gabinetti Rosa ed Argenti che del delitto accademico condensavano la colpa sopra un privato direttore, passandolo come Preside, che in quella occorrenza non era, per salvare la vera e grave responsabilità del R.° Ispettore Provveditore come abbiamo veduto.*

Convinto ora di avere scritto fondandomi su erronee supposizioni, ritratto formalmente quelle espressioni, dichiarando non essere mia intenzione di intaccare menomamente la lealtà ed integrità del Consigliere Delegato Avv. Eugenio Argenti verso il quale invece ho ragione di professare stima e rispetto.

E mentre autorizzo l'Avv. Argenti a pubblicare la presente in quei giornali che crederà opportuni, mi obbligo sul mio onore di far pervenire questa dichiarazione a tutte le persone alle quali inviai o invierò il mio opuscolo

Trapani, 20 febbraio 1866

PROF. VITO PAPPALARDO

Trapani, 19 febbraio 1866

Sig. Direttore,

Ho letto nel foglio di ieri 18 febbraio del suo giornale *La Concordia* un articolo che giudica sfavorevolmente il modo, che questa Giunta Comunale ha creduto giusto tenere nel ricomporre in un solo Battaglione la Guardia Nazionale di questa città — Lo scrittore dello articolo e nel suo pieno diritto, proficando giudizi più o meno severi sulla convenzione, e legalità degli atti dell'amministrazione Comunale, e questa può a sua volta tacersi, aspettando dal tempo, un giudizio maturo ed imparziale — ma poiché piacque allo scrittore dello articolo salvare la mia persona dalla responsabilità di quest'atto, profittando che io non vi ebbi parte, e renderne soli responsabili gli altri componenti la Giunta Municipale, io mi credo nell'obbligo di pregare la S. V. onde si compiacia dichiarare nel prossimo numero del suo Giornale, che avendo io piena fiducia nella onestà delle intenzioni dei miei compagni componenti la Giunta, divido con esso loro la responsabilità degli atti amministrativi, ed ora la speranza che la nostra Guardia Nazionale novellamente ricomposta possa continuare a dar prove del suo patriottismo, rendendo utili e segnalati servizi alla patria

Mi creda con ogni ossequio

Suo devotissimo  
G. B. FARDIGA

Il nostro Sindaco ha voluto mostrarsi come egli è animato da sentimenti generosi verso la Giunta della quale fa parte. Noi di ciò non abbiamo dubitato; ma non crediamo di avere espresso nel nostro articolo alcuna idea che possa *saltarlo* dalla responsabilità degli atti della Giunta perché conosciamo appieno come la legge, sia egli o no presente alle deliberazioni di essa non lo salva dal partecipare alla responsabilità. Noi abbiamo, col dichiarare l'assenza del Sindaco, voluto accennare all'arbitrio che nella organizzazione della Guardia si è voluto usare, ed in questa idea maggiormente ci confermiamo perché non soltanto si è fatto il sorteggio delle Compagnie segretamente quando il Sindaco era assente, ma non si è neanche invitato il Colonello Ispettore della Guardia Nazionale al quale avrebbe potuto suggerire quei provvedimenti che alla organizzazione del nuovo Battaglione avrebbero giovato.

La Giunta sa che la nostra Provincia paga lire 6000 all'anno pel mantenimento dello Ispettorato, sa che l'Ispettore è un uomo

intelligente e conoscitore delle leggi e dei regolamenti, e sa pure con quanto senno ha riferito al nostro Prefetto i provvedimenti da usarsi per la buona organizzazione della Guardia Nazionale perché di lui non si tenne alcun conto? perché il perché al giudizio dei lettori

In quanto alla speranza che il signor Sindaco nutre di vedere la nostra Guardia Nazionale ricostituita in modo da poter rendere segnalati servizi alla patria, noi non ci disgiungiamo da lui, anzi siamo certi, che nell'ora del bisogno questo nobile corpo non mancherà a rendersi benemerito, ma siamo pure sicuri che ciò avverrà per il sentimento di patriottismo del nostro popolo, non già perché la Giunta si è studiata di ricomporglo legalmente ed imparzialmente come avrebbe dovuto

### Il Monte di Prestamo.

In tutte le città, ove esiste un Monte di Prestamo i regolamenti prescrivono di restare aperto il maggior tempo possibile, onde provvedere ai bisogni spesso impreveduti, della povera gente. In Trapani questo Stabilimento, per come era prescritto, aprivasi due soli giorni in ogni settimana, de' quali uno serviva a ricevere i pegni, l'altro alla restituzione di essi. Intanto, col novello ordine di cose, invece di aumentare il numero dei giorni per occorrere ai bisogni del povero, sappiamo che apresi una sola volta per settimana e che spesso anche questa sola volta non viene aperto al pubblico. Questo operare non soltanto ci sembra scandaloso, ma pure immorale, perché il povero che non trova aperto il Monte, dove pignorare la sua roba, e costretto di ricorrere agli usurai, e costoro, abusando della necessità dell'infelice cui manca il pane, non soltanto gli valutano il pegno pel prezzo che loro aggrada, ma gli danno tanto poco denaro che spesso non giunge a diffamarlo, trattandosi con anticipazione l'usura, senza rilasciargli alcun documento dell'oggetto ricevuto. Se il Monte di Prestamo restasse aperto tutti i giorni della settimana, o almeno qualche giorno di più di quanto i regolamenti prescrivono, il povero non si troverebbe obbligato di cercare l'aiuto dell'usuraio: questa malvaggia genia non avrebbe ragione di esistere, e si eviterebbero tanti ladronaggi per quanti ne può produrre la società in simili circostanze. — Noi raccomandiamo caldamente alle Autorità cui spetta di occuparsi seriamente di questa

faccenda, e di trovar mezzo che il nostro Monte di Prestamo possa riuscire giovevole in ogni modo allo indigente, per sollievo del quale è stato caritatevolmente istituito

### Istruzione pubblica.

Come non ci staremo mai dal lodare il Municipio di Marsala per l'incoraggiamento, e per le somme che destina a favore della pubblica istruzione, aumentando lo stipendio dei maestri delle scuole rurali sino a L. 800, così ci meraviglia la condotta del Municipio di Monte S. Giuliano che restringe gli stipendi dei maestri sino alle L. 300. — Che il partito della sottana nera paralizzi in certo modo il progresso dell'istruzione in quel paese, non può negarsi, però reputiamo degni del più forte biasimo quei pochi, ma bravi e onesti cittadini del Monte, i quali non spiegano tutte le loro forze nel Consiglio, per riparare a questo pubblico scandalo

### Polizia urbana.

Noi speravamo che le lagnanze oramai generali fossero giunte sino alle orecchie della nostra Giunta accio desse un immediato provvedimento al mantenimento della pulitezza della città. Molte strade sono già abbandonate, e talune non più transitabili peggli odori sgradevoli che ne emanano.

Noi non compendiamo che dopo il buono risultato ottenuto dalle sotto commissioni per la polizia urbana, si vada ora a toccare il punto opposto dell'assoluta negligenza. — E tutti quegli impegni per prevenire il germe del morbo fatale, non del tutto scomparso nel continente, cessaron per incanto? Se ora vi è un appaltatore della polizia urbana sta nella responsabilità della Giunta il far rispettare i patti del contratto col massimo rigore. I venditori cominciano a metter fuori a poco a poco i loro tavoli, la marina è divenuta la piazza del pesce, ed il mercato di altri generi, giacché vi stanno fisse delle bilance. Alquanto persone, essendo l'altro di a dipinto sul ponte, ebbero a tornare indietro per non soffrire il puzzo che esalava dalla zaccara cagionata per la vendita del pesce.

Che duemo poi della carne che non si trasporta più entro carri chiusi, ma invece tutta sanguinolenta o coperta da luridi lenzuoli passa per le pubbliche vie sulle spalle degli stessi macellai? Ci rivolgiamo al nostro Sindaco, perché da lui speriamo molto, e nutriamo molta fiducia per dar pronto riparo a questi inconvenienti i quali sono poi di grande interesse per l'igiene pubblica, e per la civiltà del paese.

## Le scuole magistrali.

Il giorno 6 di questo mese, per come la Deputazione Provinciale lo avea annunziato, ebbe luogo il concorso ai sussidi delle scuole Magistrali. Parecchi furono i maschi che si presentarono, sette sole le femmine. Molto rigore non venne usato, perchè preventivamente la sudetta Deputazione dichiarò avea di volere essere indulgente, nella considerazione dello stato di abbandono nel quale la nostra Provincia fu per lo passato mantenuta in fatto di pubblica istruzione. Non pertanto il risultato del concorso fu soddisfacente, ed i sussidi furono ripartiti a sei giovani maschi, e ad altre sei femmine tutte della Provincia.

La Deputazione non potendo permettere che le ragazze venute dalla Provincia dimorassero sole e libere, od affidate a persone di loro semplice conoscenza, ha preso in affitto una casa ed ivi non soltanto le sussidiate, ma pure alcune più bisognose di Trapani, ha riunito, sotto la sorveglianza della distinta signora Lami in Vitti, che già ha nominato Direttrice della scuola. Or si spera ottenere presto la cessione del Convento dei PP. Crociferi per meglio collocarle, e per stabilirvi convenevolmente le sudette scuole Magistrali.

Ci consola il vedere le ragazze del popolo lasciare la propria patria, i propri parenti, e correre in Trapani con l'ansia d'istruirsi, e soprattutto ci consola lo avere già una scuola piena di venticinque ragazze, delle quali la più parte si pasce di solo pane, e tutte desiderose d'imparare per divenire ottime maestre.

Fra due anni forse non lamenteremo più la penuria di maestre, fra due anni potremo in ogni Comune convenevolmente impiantare una scuola femminile, e quando la istruzione sarà propagata nelle donne del popolo, quando la contadina saprà leggere, scrivere, e far di conto, allora non rimpiangeremo ne furti nè assassinj; allora il nostro popolo, d'ingegno meridionale, rivalerà con qualunque popolo civile. — Che si compiaccia il Consiglio Provinciale di aver votato l'impianto delle scuole Magistrali sarà questo il denaro meglio speso, e di cui ne ritrarrà con usura un immenso profitto.

## Publica Sicurezza.

A due miglia da Calatafimi, e propriamente nell'accorciatojo di Anburgio, il 4 di questo mese verso le 5 di sera, un uomo ed una donna venivano assassinati.

Quest'ultima però non moriva sul momento, e trasportata in Calatafimi pote dichiarare al Vice Pretore, che erano stati in tre colto che l'aveano assalita.

In seguito a questa dichiarazione il Brigadiere de' RR. CC. Ciuffo Primo Giuseppe che ha la sua residenza alla Stazione di Gibellina, usando della solita sua avvedutezza, e riuscito

non soltanto ad arrestare gli uccisori, ma a farli confessare di modo che ora trovansi in mano della Giustizia, che speriamo vorrà usare di tutto il rigore della legge per produrre alla società quel beneficio che da essa si aspetta.

Noi siamo lieti di compartire una parola di lode in favore del suddato Brigadiere Ciuffo Giuseppe, e vogliamo sperare che il Governo non trascuri di remunerare la sua solerzia ed attività nel servizio.

## Rettificazione.

Il signor Antonio Scio, a nome anche di tutta la Commissione di Sindacato per l'imposta sui fabbricati, della quale egli è il Presidente, con ufficio del 21 corrente, N.º 92, ci fa conoscere che l'aumento sull'imponibile catastale apportato dalla sudetta Commissione si è di L. 37415, 40 e non già di L. 27000, per quanto lo avevamo noi indicato col nostro articolo *Gli effetti delle Imposte* pubblicato nel N.º 25. Con tale dichiarazione il suddato signor Presidente vorrebbe addimostrare, come i reclami dell'Agente delle Tasse signor De-Hara sono insussistenti, e noi, avvalorandò la sua asserzione, possiamo assicurare di avere osservato alcune dichiarazioni ammesse dal signor Agente, sol perchè le persone dichiaranti erano suoi amici, come delle altre ne abbian visto, anche per la suddetta causa da lui come giuste ammesse, quantunque da atti di fatto, di cui non tenne conto, risultava una rendita decupla della dichiarazione. Basterebbero queste osservazioni per addimostrare la ingiustizia dello Agente delle Tasse, pure possiamo aggiungere, che ci si assicura, avere egli in alcune schede falsificato le cifre delle dichiarazioni a danno dei dichiaranti, e che l'anno scorso trovandosi con la qualità di Controllo a rettificare le cifre del Catasto sui fabbricati, non rinvenne alcun motivo per dichiararle erronee, mentre ora in meno di un anno, solo perchè ha mutato impiego, ci vorrebbe far credere che l'imponibile catastale dell'anno precedente non deve corrispondere con quello dichiarato in questo anno dai contribuenti. Questo fatto prova chiaramente che il signor De-Hara, o non agì onestamente da Controllo, o non agisce onestamente ora da Agente delle Tasse, e che in ogni modo, o prima o dopo, ha tradito il Governo che lo paga.

## Gazzettino.

A chiarire il senso dell'articolo pubblicato nel precedente numero di questo giornale a riguardo del Ponte sul Belice, crediamo dover dichiarare che nel biasimo espresso a chi per molto tempo restò a capo della Direzione di quel lavoro? non intendevamo riferirci all'Ingegnere Capo signor Spagna Luigi, nè all'Ajutante del Genio Civile signor Giuseppe Albonico che sorvegliò e diresse localmente tutti i lavori, i quali anzi, per quanto sappiamo, gareggiarono coll'impresa nello spingere quell'importante costruzione al suo termine, e furono essi pure a parte principale di quelle manifestazioni di lode, che il Ministero dei LL. PP., come annunziammo, meritevolmente faceva al sig. Manzella.

Sappiamo che in Gibe'lna il Parroco non cessa di tormentare gli uomini del progresso, e che ha imitato al Padre Francesco Cascio Carmelitano, e maestro della seconda classe elementare, di predicare. I motivi non ci sono ancora palesi, ma speriamo di poterli presto conoscere per pubblicarli. Di certo è la solita guerra che i Paolotti han dichiarato ai liberali o qualche vendetta della quale sono capaci i Faisei che osano appellarsi Ministri di Cristo.

**TEATRO** — Le nostre previsioni si sono avverate, il Teatro si è chiuso, e dopochè questi abbonati han dovuto pagare pagare, e pagare per sentire cantare delle opere in più anni intese, quando già si parlava del Vittore Pisani, opera nuova per questa Città, eccoti chiuso il Teatro, e perchè? perchè i cantanti, fatti i lor conti, non vollero più cantare. Evviva la libertà artistica, evviva l'impresa, evviva l'Amministrazione e la Direzione! Quando la nostra Comune pagava L. 4250 avea buoni artisti, opere nuove, e Teatro per l'autunno fino alla quaresima, ora che ha pagato L. 8500, ha avuto artisti opere vecchie, e il Teatro chiuso quando è piaciuto ai cantanti, evviva la libertà!!!

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile.

## INSERZIONI.

### JEROCADÉS

IN SICILIA

### IL BARBIERE INDUSTRIOSO

COMMEDIA

DI GIULIANO PASSALACQUA

Un volume

Prezzo Centesimi 40 in francobolli  
Diugesi. Tipografia di Giovanni Modica  
Romano Via Tintori, N.º 3, Trapani

Tipografia di G. Modica Romano